Un piano organico per il progresso della Sicilia

Dal nostro inviato

PALERMO, 19.

L'on. Corallo, capogruppo del PSI a Sala d'Ercole, ha detto che il governo provvisorio e amministrativo dello on. D'Angelo consentirà alla maggioranza di centro - sinistra di superare definitivamente la sua crisi. Sui motivi del contrasto fra DC e PSI, che pure ha voluto sottolineare, il compagno Corallo ha preferito tacere, lasciando tuttavia intendere che, raggiunto l'accordo sul programma, occorre ora creare un governo «omogeneo» capace di realizzarlo.

Il deputato socialista alludeva, evidentemente, a quel «programma concordato» di cui si parla ormai da parecchi giorni, ma che nessun siciliano conosce all'infuori dei suoi autori.

A Palermo, Catania, Messina e Siracusa il boom edilizio ha raggiunto proporzioni allarmanti, senza che ad esso corrispondano un sostanziale incremento delle attività produttive ed una adeguata organizzazione dei servizi. Ciò ha creato gravi squilibri di ordine sociale, particolarmente per quanto riguarda il costo della vita (Catania e Palermo sono in testa alla graduatoria nazionale), ed ha provocato situazione abnormi dal punto di vista urbanistico, dando luogo oltretutto a speculazioni senza misura. In tal modo, spesso in collegamento diretto con le rendite agrarie (e quindi con l'ambiente dei proprietari terrieri), si è determinata una catena d'affari colossale, che accomuna le banche, i proprietari delle aree fabbricabili, i costruttori edili, i trasportatori, i grossi commercianti e alcuni gruppi di industriali. Così, al posto di moderni, salubri e ordinati nuclei urbani, sorgono mostruosi agglomerati in cui a volte vengono incapsulati anche insediamenti di tipo industriale. E in questo caos supremo intrecciano agevolmente le loro trame le cosche mafiose, quelle che sparano e quelle che meno rozzamente sostituiscono il ricatto alla lupara. Appare, dunque, evidente l'esigenza di una politica urbanistica e comprensoriale, inquadrata in un piano regionale di sviluppo. Ma questo blocco di forze non tollera neppure il più semplice e il più innocuo dei piani regolatori. Accade così che a Palermo la Giunta democristiana e centrista ricorre contro il piano da essa stessa predisposto e che a Catania gli amministratori democristiani fanno bocciare il loro piano regolatore dalla loro maggioranza. Insomma, si toccano le vette dell'assurdo. Nel campo dello sviluppo industriale, infine, (a parte le aziende di stato che meriterebbero un discorso a sé) i monopoli calati nell'Isola negli ultimi anni hanno fatto qualcosa e in qualche caso anche parecchio. Ma per chi? E con quali obbiettivi?

La FIAT, ad esempio, ha progettato la costruzione di una fabbrica di montaggio per i suoi commerci con le vicine nazioni africane. Buona cosa, indubbiamente, se non altro perché darà lavoro a qualche centinaio di disoccupati. Ma non si tratta soltanto di costruire impianti di servizio, per così dire. Non si tratta, cioè, di fare della Sicilia una «zona industriale - ponte», bensì di attuare una politica di piano che consenta uno sviluppo equilibrato dell'economia isolana, creando anche grandi aziende pubbliche in grado di stimolare il concorso attivo della piccola e media impresa.

Non si può lasciare alla Montecatini, ad esempio, il campo completamente libero nello sfruttamento dei sali potassici e dello zolfo (il consorzio da essa creato recentemente con alcuni gestori di miniere punta, precisamente, a questo scopo), ma occorre che la costituzione dell'Azienda Chimico - Mineraria Regionale esca dal limbo delle intenzioni.

Questi, sommariamente, sono alcuni punti cardine di una politica di sviluppo in Sicilia. Su questi grossi problemi il centro - sinistra può qualificarsi, qui e in campo nazionale, solo portando avanti la sua azione in antitesi con i disegni dei monopoli. Un centro - sinistra così concepito, oltretutto, realizzerebbe una nuova, più avanzata e più sostanziale unità democratica e non avrebbe certamente nemici a sinistra.

Sirio Sebastianelli

«Battaglia per il posto» in Sardegna

Turisti ed emigranti assaltano le motonavi

Insufficienti le corse supplementari - Carabinieri e poliziotti presidiano la biglietteria a Porto Torres - Giacigli di fortuna nelle scuole - Le richieste dei comunisti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 19.

Nei porti dell'isola migliaia di persone hanno anche oggi preso d'assalto le motonavi in partenza per il continente. La situazione più drammatica si riscontra ancora a Porto Torres. Le motonavi della linea per Genova non riescono ad assorbire tutti i passeggeri giunti in Sardegna per trascorrervi le vacanze di Ferragosto e che tornano alle rispettive città di residenza nell'Italia e all'estero.

Nonostante le corse supplementari istituite in questo periodo di emergenza, i posti si rivelano insufficienti al numero delle richieste. Gli uffici della Tirrenia non accettano prenotazioni fino a tutto novembre.

Le due motonavi «Olbia» e «Lazio» sono partite stracariche, con oltre 2400 passeggeri. Ben trecento persone hanno perduto, sulle banchine del porto turritano, la «battaglia per il posto». Sono accadute scene indescrivibili. I passeggeri, a centinaia, si sono lanciati all'arrembaggio d'un posto. E sono intervenuti anche carabinieri e poliziotti in gran numero, per disciplinare l'afflusso alla biglietteria della stazione marittima e successivamente alla nave. La maggior parte dei passeggeri che chiedevano di salire a bordo erano emigranti diretti in Francia, Svizzera, Olanda, Germania Occidentale ecc. Tutti reclamavano un passaggio sulle navi perchè dovevano presentarsi al lavoro nelle prime ore di lunedì. Naturalmente non sono riusciti a mantenere l'impegno: solo lunedì o martedì se ci saranno posti disponibili, potranno lasciare la Sardegna.

Quando anche la seconda nave ha preso il largo da parte dei passeggeri rimasti a terra, si è levato un coro di proteste. Un emigrante, esasperato ha reagito contro un carabiniere ed è stato condotto in caserma, a Porto Torres, su una jeep.

Infine, stanchi e rassegnati, gli esclusi dalle motonavi, si sono diretti alle scuole elementari di Porto Torres, dove hanno trascorso la notte sistemandosi per terra o sui banchi. Numerosi gruppi sono rimasti nel porto ed hanno improvvisato dei giacigli tra i colli di merci dei magazzini. I più fortunati hanno trascorso la notte dentro le macchine che si erano portati appresso dal continente.

Di fronte ai drammatici avvenimenti di Porto Torres, si ripresenta la necessità e l'urgenza di un organico intervento dei poteri pubblici per potenziare adeguatamente i trasporti. I comunisti, sia al Consiglio regionale che al Parlamento, sono ripetutamente intervenuti chiedendo che venga predisposto un piano organico, da attuarsi gradualmente attraverso una serie di misure.

Dopo la istituzione del servizio di traghetto, non risultano impostati altri provvedimenti che, partendo dal prevedibile aumento dei traffici nei prossimi anni, possano consentire di risolvere in avvenire un problema destinato altrimenti ad acutizzarsi sempre di più.

Da queste considerazioni, i comunisti ricavano la necessità di un piano e chiedono che il ministero della Marina mercantile, e l'assessorato regionale ai Trasporti, attuino questi provvedimenti: il potenziamento del servizio giornaliero sulla linea Porto Torres-Genova e Olbia-Civitavecchia con tre o quattro navi nel periodo estivo; lo adattamento dei campi di aviazione di Vena Fiorita (Olbia) e di Chilivani per la istituzione di nuove linee aeree, come del resto è previsto nel Piano di rinascita; una linea Cagliari-Olbia-Milano giornaliera per tutto l'anno. Una linea tra Olbia e Roma che consenta anche ai viaggiatori delle zone settentrionali dell'isola, partendo nella prima mattinata, il rientro alla sera. La istituzione di linee regolari e periodiche con i porti della Francia meridionale (Marsiglia) e dell'Africa settentrionale (Tunisi).

Non c'è dubbio che il Piano dei comunisti, se attuato, consentirà la soluzione del problema dei trasporti. Se una carenza si è determinata nel settore, la responsabilità ricade sul governo e sull'amministrazione regionale, che hanno sempre operato in forme sporadiche e disorganiche, per mancanza di una programmazione fondata non solo sulle esigenze attuali ma su quelle di prospettiva.

Giuseppe Podda

Fra una settimana lascerà l'ospedale

A Roma la convalescenza dell'on. Nenni

Togliatti e Gronchi hanno visitato il leader del PSI

Dal nostro inviato

AOSTA, 19

La dichiarazione che si attendeva da tre giorni, quella che pone fine a tutte le drammatiche ansie nutrite dal momento dell'incidente di Cogne, l'ha fatta oggi il prof. Mario Spallone uscendo dalla stanza del compagno Pietro Nenni al termine dell'ennesima visita. «Finalmente — *ha detto il clinico* — è fuori da ogni pericolo. Le condizioni attuali sono veramente soddisfacenti, non ci sono più timori poichè i focolai verificatisi alle due basi polmonari sono circoscritti ed in via di netta risoluzione. Anche gli esami di laboratorio lo confermano. Fra una settimana, dieci giorni al massimo, l'on. Nenni potrà lasciare l'ospedale».

«*Trascorrerà la convalescenza a Cogne?*»

«No, niente montagna. Gli consiglieremo il rientro a Roma, dove normalmente risiede. E' un paziente esemplare e ascolterà il suggerimento».

«*Quando potrà riprendere l'attività politica?*»

«Praticamente sin da domani, ma con moderazione, senza esporsi. Non dovrà, per esempio, tenere comizi prima di un mese, forse più».

A conferma delle dichiarazioni del suo medico curante, oggi Nenni ha mangiato di buon appetito: caffelatte al mattino, minestra di semolino e una pera fresca a mezzogiorno, ancora semolino e frutta stasera. Ha chiesto anche un po' di vino, «per tirarsi su», *e gli è stato concesso mezzo bicchiere di* «rosso» *del Reno. La tosse che l'aveva tormentato l'altra notte è totalmente scomparsa e la temperatura è scesa a medie quasi normali.*

Lo ha detto lui stesso all'on. Giovanni Gronchi quando, verso le 11, l'ex presidente della Repubblica è entrato nella sua stanza. Diretto a Courmayeur dove trascorre tutti gli anni le vacanze estive, Gronchi aveva deciso la sosta ad Aosta per accertarsi di persona delle condizioni del segretario del PSI. Gli si è avvicinato al letto e ha chiesto, tendendo la mano: «Come sposto Nenni — O ue va?» «Bene, bene — *ha risposto Nenni* — ormai anche questa è fatta». *Poi la porta si è chiusa. Gronchi — cui i medici avevano raccomandato di non stancare lo infermo — è uscito dopo dieci minuti, subito circondato dai giornalisti:* «*Come l'ha trovato?*»

«Bene, direi in piena ripresa».

«*Avete parlato a lungo?*»

«Beh, siamo amici da tanti anni, c'è fra noi dell'affetto e avevamo da dirci qualcosa».

Nel pomeriggio Nenni ha ricevuto anche una nuova visita del compagno Togliatti. Ammesso nella stanza del paziente alle 17 il segretario del nostro partito vi è rimasto per oltre un'ora.

Dopo il pasto serale il compagno Nenni ha mosso qualche passo per la stanza ed è poi rimasto seduto un'oretta in poltrona. Un po' di minuti li ha dedicati alla lettura dei telegrammi inviatigli da tutta Italia. Ieri i comunisti torinesi gli avevano fatto pervenire un messaggio di augurio recato ad Aosta dai compagni on. Sulotto, on. Vacchetta e Pace. Fra i telegrammi giunti stamane, quelli dell'on. Mattei, del produttore cinematografico Carlo Ponti, dell'on. Malagodi.

Pier Giorgio Betti

In un sorpasso

Muore piombando dall'auto

La ragazza tornava dalle ferie coi genitori

Una ragazza romana è morta in un incidente stradale avvenuto ieri pomeriggio sull'autostrada del Sole nei pressi di Firenze. Si chiamava Luisa Olivieri, aveva 23 anni, abitava con i genitori ed un fratello in via Georgofili 139. La giovane tornava dall'avere trascorso un periodo di vacanza sulle Dolomiti, insieme ai familiari e al giovane Alberto Vari, di 29 anni, abitante anch'egli a Roma in via Montecuccoli 17, impiegato presso la «Contraves», la fabbrica missilistica che ha sede sulla via Tiburtina.

La disgrazia è avvenuta verso le 16,30, sulla corsia sud dell'autostrada del Sole, alla uscita dalla galleria Citerna. La ragazza si trovava sulla «1100» del giovane Vari che era preceduta da una «Opel» guidata dal padre della Olivieri, Romanino, e sulla quale si trovavano anche la moglie e l'altro figlio. Dopo la galleria, Alberto Vari ha tentato di superare un'altra automobile e si è spostato sulla sinistra. La manovra però non è riuscita. La «1100» è andata a cozzare di striscio contro un paracarro, e nell'urto, ha fatto un giro su se stessa provocando l'apertura dello sportello di destra. Luisa Olivieri, che si trovava seduta accanto al guidatore, è stata così proiettata all'esterno, ha fatto un volo di dieci metri ed è piombata sull'asfalto battendo con il capo.

Quando il giovane Vari, i genitori e il fratello l'hanno soccorsa era già morente. Tuttavia è stata subito adagiata sui sedili della «Opel» che, a tutta velocità, scortata da due motociclisti della Stradale, si è diretta verso Firenze. Allo ospedale S. Giovanni di Dio i medici si sono immediatamente resi conto che per la ragazza più nulla rimaneva da fare: presentava gravissime fratture al cranio e al torace. Pochi minuti dopo ha cessato di vivere.

Una «600» con quattro persone è andata a schiantarsi ieri pomeriggio contro un albero lungo la strada del Raccordo Anulare. Nell'incidente Luisa Pietropaoli, di 62 anni, è rimasta gravemente ferita. La auto era guidata da Vittorio Simoncini, di 33 anni e si trovavano a bordo anche la moglie del Simoncini, Maria Pia Petricca, di 25 anni e il figlioletto Sergio di 4 anni, tutti abitanti in via Valsolda 27. Tornavano da una gita a Montefortondo, quando il Simoncini è stato colto da un improvviso malore. Rimasta senza controllo, l'utilitaria ha sbandato ed è finita con forza contro un albero. Tutta la famiglia è rimasta ferita. Soccorsi e trasportati al Policlinico, la Pietropaoli è stata ricoverata in osservazione per gravi contusioni al capo, la figlia è stata anch'essa ricoverata con un mese di prognosi mentre il Simoncini ed il bambino sono stati dichiarati guaribili in una settimana.

La prima auto sotto il M. Bianco

Questa è la prima automobile passata attraverso il traforo del Monte Bianco. Si tratta di una Citroen di 2 Hp, condotta dal proprietario, un cittadino di Grenoble, del quale non sono state rese note le generalità.

Liberato ieri mattina

Abbatemaggio preannuncia "grosse novità,,

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 19.

Don Gennaro Abbatemaggio, il famoso «Cucchiariello» *del processo Cuocolo, l'uomo che osò sfidare il mondo della camorra napoletana con le sue clamorose rivelazioni, dalle 9 di questa mattina è nuovamente in libertà.*

Nelle nostre carceri ha scontato una condanna di 22 mesi inflittagli dal Tribunale di Roma per calunnia e falsa testimonianza al tempo del processo Montesi nel quale don Gennaro accusò il marchese Montagna di essere il capo di una vasta organizzazione per il traffico clandestino della cocaina.

Don Gennaro è ormai entrato nella ristretta cerchia dei «personaggi» *e non recandoci a trovarlo gli avremmo fatto un grosso torto.*

Notevolmente invecchiato, ma sempre sulla breccia. Don Gennaro ci ha cortesemente accolto sulla soglia della modesta casa della sorella in via Nardones.

Siamo rimasti colpiti dall'aria di festa che aleggiava tutt'intorno, la sorella era affaccendata a preparare il pranzo, i vicini rispettosamente venivano a salutarlo. In piedi, vicino alla tavola, ha di buon grado accettato di rispondere ad alcune nostre domande, ma non sempre ha risposto con chiarezza.

— *Che cosa fate ora?*

— Questo non ve lo posso dire — *ha risposto mentre un lampo di furbizia gli illuminava gli occhi* — vi dico solo che ho in serbo delle grosse novità. Si parlerà ancora di Don Gennaro Abbatemaggio.

— *Ma non potete anticiparci qualcosa, abbiamo insistito*

— Mi dispiace ma non posso proprio.

La sorella che, seduta su uno sgabello, grattava il formaggio, quando Don Gennaro parla si ferma e lo guarda come incantata. Forse si sente orgogliosa e fiera d'essere l'unica parente di un «personaggio» *entrato ormai a far parte della storia di Napoli*

— *Arrete letto senz'altro qualcosa in carcere?*

— Certamente, ho seguito tutto quanto accadeva fuori, attraverso la lettura di alcuni settimanali. Gli unici articoli che non leggevo erano quelli di un giornalista di cui ora non ricordo il nome.

— *E perchè?*

— Quello l'ho fatto io giornalista — *risponde con una punta di rammarico e di acredine nella voce, quasi che questo giornalista abbia tradito le sue aspettative* —. Nel '54 le mie preziose informazioni gli permisero di fare un clamoroso servizio su Teofano Sperino, il «*nostro*» guappo «*signore*».

La sua voce vibra di sdegno. Ci rendiamo conto che è rimasto un uomo cui le controversie della vita non hanno fatto nè caldo nè freddo. Ha affermato che «vuoterà il sacco», *che farà delle affermazioni clamorose. Alla sua età in genere si cerca il riposo e la tranquillità; ma per lui questi termini non possono esistere. Lui è* «un personaggio» *e non può tradire il suo mondo. Deve sostenere la sua parte fino in fondo.*

Dopo il processo Cuocolo, dopo quello Montesi, dopo quello di Pupetta Maresca contro chi leverà la sua voce il «testimone del secolo»?

Sergio Gallo

Cagliari

Scioperano i 400 della Sanleone

CAGLIARI, 19

Domani, lunedì, scendono in sciopero a tempo indeterminato i quattrocento dipendenti della miniera Sanleone della Ferromin. Lo sciopero è stato deciso dai sindacati dopo che la direzione aziendale si è rifiutata di convocare la commissione interna ed i rappresentanti della CGIL, della CISL e della UIL per un esame della vertenza.

I minatori sardi della Ferromin si battono per la concessione del premio di rendimento,

Catania

Arrestati due complici del rapinatore Boco

CATANIA, 19

La polizia catanese ha identificato i tre complici del romano ventiquattrenne Giuseppe Boco, ucciso da un benzinaro di Porto Garibaldi nel momento in cui tentava di impossessarsi dello incasso della giornata. Due di essi, Santo Patane e Agostino Condorelli sono stati arrestati nella nottata nelle rispettive abitazioni di Catania. Il terzo malvivente, pur essendo stato identificato, è ancora uccel di bosco.

Le autorità di polizia mantengono, in proposito, un rigoroso riserbo, essendo tuttora in corso le indagini sull'attività della banda, che ha compiuto rapine in almeno sei città italiane.

A Ferrara, nei pressi della stazione ferroviaria, mentre la polizia catanese arrestava il Patane e il Condorelli, buttandosi alle calcagna del terzo complice, veniva rinvenuta abbandonata la «1100» nera targata CT che il Boco e i suoi tre compari avevano noleggiato per compiere il loro «raid» di rapine.

L'attività dei malviventi è stata interrotta bruscamente la notte di Ferragosto a Porto Garibaldi con l'uccisione del giovane romano da parte del benzinaro Battistini Finotelli.

Torino

Sarà processato per la disfatta di Caporetto?

TORINO, 19

Un vecchio di settanta anni, ospite del ricovero delle Piccole Suore di Carità, diventerà forse protagonista di un clamoroso caso giudiziario. Al vecchietto, A. S., è stato recapitato un atto di citazione del tribunale in base al quale, se la Cassazione non accoglierà il suo ricorso, dovrà scontare sei anni di reclusione per una condanna subita nel 1918, a conclusione di un processo per la rotta di Caporetto.

L'ospite delle Piccole Suore era, allora, tenente del 5. reggimento genio minatori. Prese parte alla disastrosa ritirata e fu processato a Padova da un tribunale militare con altri ufficiali e soldati.

«Ci volevano dei capri espiatori — afferma A. S. — e così fummo condannati per diserzione dopo un processo sommario». La condanna, sospesa con provvedimento speciale, è stata ora revocata da un pubblico ministero avendo il malcapitato commesso un nuovo reato nel 1922, cioè prima dello scadere dei cinque anni di buona condotta necessari per l'immunità.

Forte dei Marmi

Industriale si uccide col fucile da caccia

FORTE DEI MARMI, 19

Un industriale, il 33enne Giancarlo Balduini, di Forte dei Marmi, si è suicidato la scorsa notte, sparandosi due colpi con un fucile da caccia di proprietà del padre.

Il corpo del giovane è stato ritrovato oggi dal fratello, in una piccola costruzione in aperta campagna, isolata fra i pioppeti che delimitano i confini fra il comune di Forte dei Marmi con quelli di Serravezza e Pietrasanta.

In alcune lettere indirizzate ai familiari, il suicida spiega i motivi del gesto. Le lettere sono state sequestrate dal magistrato. Il Balduini, con i suoi familiari, era contitolare di segherie e laboratori di marmo.

IN BREVE

Taormina: estate musicale

L'estate musicale di Taormina si articolerà in due cicli di concerti. Il primo si svolgerà nei saloni di Palazzo Corvaja e sarà tenuto dagli allievi che agli esami si saranno dimostrati più preparati. Il secondo, dal 23 agosto al 1° settembre, avrà luogo al Teatro greco di Taormina. Al centro internazionale di studi musicali partecipano undici paesi: Argentina, Austria, Belgio, Filippine, Francia, Giappone, Inghilterra, Irlanda, Italia, Stati Uniti e Ungheria.

Aosta: le condizioni del sen. Tibaldi

Le condizioni del compagno sen. Tibaldi, del P.S.I., vice presidente del Senato, ricoverato all'ospedale Mauriziano di Aosta in seguito a congestione polmonare, sono in netto miglioramento. Il sen. Tibaldi nella mattinata di ieri si è alzato ed ha parlato telefonicamente con i familiari a Domodossola. Il presidente del Consiglio, on. Fanfani, ha inviato al degente un telegramma di auguri.

Taranto: 2° convegno Magna Grecia

Il secondo convegno di studi sulla Magna Grecia avrà luogo quest'anno a Taranto, nella seconda decade di ottobre. «Strade della Magna Grecia» è il tema di questa seconda edizione, nella quale verrà illustrata la rete di comunicazioni terrestri, fluviali e marittime ed i programmi ad essa connessi, dal punto di vista geografico, topografico, archeologico e nei suoi riflessi storici, economici e linguistici. Numerose sono le adesioni di insigni studiosi italiani e stranieri già pervenute.

Perugia: voragine nel Monte Tezio

Una voragine profonda oltre cento metri è stata scoperta nelle pendici del Monte Tezio, presso Perugia, da un gruppo speleologico del CAI perugino. Alla voragine si accede da una grotta che va lentamente restringendosi per poi riaprirsi e formare un'ampia galleria. In fondo all'abisso scorre un torrente.

Trento: 8° anniversario morte De Gasperi

E' stato celebrato ieri a Trento l'VIII anniversario della morte di Alcide De Gasperi. Erano presenti, oltre ai parenti dello scomparso, autorità e parlamentari. Corone sono state deposte al monumento di piazza Venezia. L'anniversario è stato ricordato anche a Sella di Valsugana e a Napoli, con riti religiosi. Telegrammi sono stati inviati dal presidente del Consiglio, on. Fanfani, e dal segretario della D.C., on. Moro, alla vedova De Gasperi.

Trieste: corso di speleologia

La terza edizione dei corsi nazionali di speleologia del CAI è stata inaugurata ieri a Trieste. Al corso, che durerà 10 giorni, partecipano 15 allievi provenienti da varie regioni italiane, comprese Sicilia e Sardegna. Le lezioni pratiche si terranno nelle grotte dell'Altopiano Carsico.

Varenna: corso internazionale fisica

Nella villa Monastero di Varenna verrà inaugurato stamane il 28. corso della scuola internazionale di fisica «*Enrico Fermi*». Il corso sarà diretto dal prof. Livio Gratton, dell'Università di Roma e dei Laboratori nazionali gas ionizzati di Frascati. Oggetto di studio: l'«*Evoluzione delle stelle*». Al corso prenderanno parte studiosi di fisica e di astrofisica provenienti da diversi paesi.

Bolzano: da 12 a 33 gradi

Uno sbalzo di temperatura di venti gradi è stato registrato nel giro di dodici ore, nella piana di Bolzano e nella vallata dell'Adige. La minima della notte è stata di 12 gradi, mentre la massima, raggiunta nel primo pomeriggio, ha toccato in alcune zone i 32-33 gradi.

Tajeb Boularouf ha lasciato Roma

L'esponente del governo provvisorio algerino Tajeb Boularouf ha lasciato ieri Roma, dove ha trascorso un periodo di riposo, a bordo di un bireattore dell'Alitalia, per Algeri, via Tunisi.

Viterbo: scosse telluriche

A Montefiascone e a Gradoli, in provincia di Viterbo, alle ore 1,55, alle 4 e alle 6 di ieri mattina sono state avvertite lievi scosse di terremoto in senso sussultorio. Gli abitanti dei due paesi hanno trascorso la notte all'aperto: sono stati registrati lievi danni a qualche fabbricato.

S. Terenzo: commemorate vittime naziste

A San Terenzo (Massa Carrara), un piccolo paese delle Apuane, sono state commemorate 160 persone trucidate dai nazisti nel 1944. Un discorso è stato pronunciato dal sindaco dinanzi al sacrario che ricorda le vittime.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio Medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia), deficienze ed anomalie sessuali). Visite pre-matrimoniali Dott. P. MONACO, ROMA - Via Volturno n. 19 int. 3 (Stazione Termini). Orario 9-12 16-18 escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Telef. 474764 A. Com. Roma 16019 del 22-11-1956